



Oliverio Ferraris, A., Bondioli, A., Bosi, I. (contributi di), *Gioco ed educazione*, in «Nidi d'infanzia», a. 1, n. 2 (nov.-dic. 2016), p. 19-27.

In questo nucleo monotematico su "Gioco ed educazione" pubblicato sulla rivista *Nidi d'infanzia* sono presenti tre articoli: nel primo, della pedagoga Ilaria Bosi, si esamina come costruire luoghi di gioco per sostenere l'immaginario infantile, secondo l'esperienza del sistema integrato dei Servizi educativi di Argenta (FE), dove la qualificazione educativa e pedagogica degli spazi e dei materiali rappresenta già da tempo un ambito di forte investimento. È in atto a tale proposito un'ampia riflessione culturale sulla qualità dei servizi come luoghi di vita, e quindi sulla qualità dei luoghi dell'infanzia considerati nell'ottica di una progettualità a lungo termine che investe sul senso di cura e appartenenza agli spazi di condivisione sociale.

I bambini per apprendere necessitano di contesti curati, leggibili, che stimolino la curiosità, la libera espressione e l'esplorazione, per favorire un'evoluzione armonica di tutte le aree dello sviluppo.

Nel secondo articolo, della psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris, viene preso in esame il gioco come strumento di crescita e conoscenza, oltre che come divertimento e strumento di socialità e apprendimento. È interessante sottolineare che in una ricerca condotta dallo psicologo statunitense Peter Gray emerge che quegli adolescenti che durante l'infanzia hanno giocato poco o nulla sono più spesso soggetti ad ansia e depressione, sono più vulnerabili, più centrati su se stessi e propensi a fare uso di droghe più di quanto non si verifichi tra quelli che durante l'infanzia hanno giocato con gli altri bambini.

Questo divario si può spiegare perché attraverso il gioco i bambini costruiscono un modello del mondo, e imparano anche molto sulle emozioni umane e su aspetti vitali come condividere e prendere in considerazione i bisogni degli altri.

Nel terzo articolo Anna Bondioli, del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Pavia, esamina la progettazione di contesti ludici come spazi di condivisione e relazioni. Una corretta comprensione dei tratti distintivi dell'attività ludica e dell'atteggiamento che lo caratterizza stanno alla base di quell'apprezzamento e accompagnamento che l'adulto - genitore o educatore - dovrebbe offrire al gioco dei bambini, riscoprendo in se stesso quel bisogno di libera interpretazione del mondo e di condivisione che non ci deve abbandonare con la maturità.